

## Il Messaggero

# Guzzini: alla politica chiediamo di proseguire il solco tracciato

### L'ECONOMIA/2

**ANCONA** «Proseguire sulla linea tracciata dal governo regionale in questi anni sul piano politico e poi una formazione che educi alla creatività e alla disciplina dall'asilo all'università». Così Adolfo Guzzini, presidente di iGuzzini Illuminazione, ieri dalla tavola rotonda di Villa Favorita ad Ancona all'interno del XXXVIII convegno di Economia e Politica industriale. Accanto a lui, il governatore della Regione, Gian Mario Spacca, Andrea Pizzarulli, presidente di Ad Civitanavi systems e Mario Cardoni, direttore generale di Federmanager, coordinati da Valeriano Balloni, vice presidente Istao. Per Guzzini gli effetti della crisi si faranno sentire «ancora per due o tre anni, ma è importante scegliere quali saranno quelle da salvaguardare. Alla politica, chiediamo di proseguire nel solco tracciato in questi anni. Perché debbo testimoniare che c'è stata una guida regionale che ha saputo governare questo periodo difficile, anche se è stata parca in contributi. Ma devo dire che anche manifestazioni come l'Endurance hanno portato realmente grandi risultati per l'economia e questa è la strada che deve percorrere



Merloni in platea

**«SERVE UN SISTEMA CHE  
EDUCHI ALLA CREATIVITÀ  
E ALLA DISCIPLINA  
LA CRISI HA MESSO  
ALLE STRETTE CHI NON HA  
INTERNAZIONALIZZATO»**

**PIZZARULLI, AD  
CIVITANAVI SYSTEM  
«ABBIAMO AVUTO  
UN'IDEA E FATTO  
IN MODO CHE AVESSE  
UN MERCATO»**

chi guiderà in futuro questa regione. Solo così potremmo mantenere la leadership nazionale».

Internazionalizzazione e valorizzazione delle eccellenze, gli altri due elementi chiave che, insieme alla necessità di «un sistema di formazione che educi alla creatività e alla disciplina», per Guzzini possono far tornare a crescere l'impresa. «La crisi economica ha messo alle strette soprattutto chi non ha internazionalizzato». E ancora, valorizzazione delle eccellenze. «Abbiamo realtà come la Balducci - continua Guzzini - che produce abbigliamento da lavoro, circa 5 mila capi al giorno che servono dalla Ferrari alle cooperative».

Ma nel bel mezzo della crisi, tra gli imprenditori che si interrogano sullo sviluppo futuro, c'è anche chi in questi anni è riuscito a fondare una nuova impresa partendo da un'idea, imboccando da subito la strada della crescita. È il caso di Andrea Pizzarulli, presidente di Ad Civitanavi systems, azienda nata due anni fa, che produce sistemi per l'orientamento, affrontando mercati che vanno da quello della Difesa a quello di oleodotti e gasdotti. La storia ha il sapore statunitense, e statunitense è proprio il socio di Pizzarulli. I due, racconta l'imprenditore, hanno fondato l'azienda e poi



**Adolfo Guzzini**

«abbiamo attratto investitori. Siamo partiti in 5 e oggi siamo 25 persone. Quest'anno siamo stati menzionati come le 25 start up che hanno superato il milione di fatturato, anche se in realtà stiamo tre volte dentro questa definizione. Abbiamo avuto un'idea e fatto in modo che avesse un mercato di vendita per poi reinvestire il fatturato nella crescita industriale». La crisi? «È stata un momento di grande opportunità - risponde Pizzarulli - Quello che mi chiedo ogni mattina è se l'azienda produce valore, questo per me è

il nodo centrale. Ed oggi voglio lanciare una provocazione. Un'azienda come la mia ha il cento per cento del fatturato all'estero ma è fortemente radicata nel territorio, che tipo di aiuto reale può fornirci lo Stato e il sistema pubblico?».

Un cambio culturale in tema di organizzazione dei vertici dell'impresa, per rimettere in mora l'economia, è ciò che chiedono invece i manager, per bocca del direttore generale di Federmanager, Mario Cardoni. «Stiamo vivendo un forte schiacciamento della fascia dirigenziale verso il basso - illustra Cardoni - perché il ruolo di comando è sempre più accentrato. Ci sono poche persone che decidono del bene e del male di un'azienda ed è sempre più scarsa è la voglia di ascoltare chi ha poi la responsabilità di realizzare gli obiettivi fissati dall'azienda. Tutto questo ha effetti negativi, a partire dalla mortificazione vissuta da questo segmento e dal vuoto di competenze che si rischia di creare. È difficile delegare e si appiattiscono i ruoli dirigenziali verso mere funzioni esecutive». Cardoni sostiene anche la necessità di migliorare il «matching (l'incontro, ndr) tra domanda ed offerta di lavoro anche per quei manager che vengono espulsi dall'azienda. Noi abbiamo creato la nostra agenzia perché chi aveva il dovere di farlo non l'ha fatto nel modo giusto».

**A.Car.**